



Coordinamenti RSA - Banca Monte dei Paschi Siena Spa

A PROPOSITO DEL COMUNICATO DEL PD SENESE

Continuiamo a registrare, da parte delle forze politiche locali di maggioranza, generici attestati di solidarietà. Si continua però a non pronunciare le uniche parole che hanno senso in questa situazione e cioè che l'azienda deve ritirare le esternalizzazioni "tutte" e la disdetta del contratto integrativo aziendale. Quello che sta succedendo infatti non è frutto del caso o della malvagità di entità superiori ma la coerente applicazione di un Piano Industriale tanto entusiasticamente e acriticamente accettato, al momento della sua presentazione, dalle suddette forze politiche. È tra l'altro assolutamente sbagliato continuare ad illudere i Lavoratori che la salvezza stia nella divisione e nel coltivare interessi particolari.

La precarizzazione, se passasse, travolgerebbe tutti, indiscriminatamente.

È lecito a questo punto avere il sospetto che si voglia solo rimandare il grosso del problema per poter effettuare una campagna elettorale tranquilla. Per parte nostra non consentiremo a nessuno di giocare con i diritti dei Lavoratori del Monte.

Solo il Sindacato, che rappresenta gli interessi di tutti i Lavoratori del Monte dei Paschi, ha il diritto di contrattare, a ragion veduta, in base a criteri solidaristici, i processi di riorganizzazione e ristrutturazione.

Le dichiarazioni di generica solidarietà del PD senese sono non solo inutili ma addirittura provocatorie visto che intervengono solo nel momento in cui l'azienda ha dichiarato chiusa la procedura annunciando che applicherà il Piano Industriale nella sua versione originale.

Se le forze politiche in questione vogliono davvero cambiare strategia, ridimensionando il ruolo del Presidente Profumo e dando un segnale di netto rifiuto alla velleità di quest'ultimo, intervengano in modo fattivo per far sì che la Fondazione – di cui controllano la maggioranza – voti "no" a tutti i punti all'ordine del giorno all'Assemblea dei Soci del prossimo 9 ottobre.

"Misure durissime per i dipendenti" Mps riprenda subito il confronto

► SIENA

"La Banca Mps riconvochi, quanto prima, il tavolo della trattativa con i sindacati con proposte che consentano di riprendere il confronto. Da una vicenda così delicata si esce in un modo solo: con un accordo". È quanto chiede il Pd di Siena, anche in relazione al documento approvato a larga maggioranza dall'assemblea comunale.

Misure durissime "Le misure previste dal Piano industriale - si legge nella nota - sono durissime soprattutto per i dipendenti. Per questo non possono e non devono essere adottate in modo unilaterale dalla Banca. È importante che in questa delicata vicenda si usino toni e linguaggi più moderati, nell'interesse dei lavoratori, dell'azienda e di tutta la città. È solo con un grande senso di responsabilità che si può imboccare la strada giusta. Chi avvelena il clima, fomentando le paure e esasperando ulteriormente gli animi non ha rispetto per chi vive sulla propria pelle una situazione di incertezza".

Cambiamento "Si tenta in ogni modo - prosegue gli esponenti del Pd - con fameticanti prese di posizione di frenare quel cambiamento necessario per voltare pagina. La ripresa della Banca è possibile ed è

fondamentale per la città. Per questo tutti dovrebbero dare un contributo costruttivo e non distruttivo. Chi non vuole cambiare e vuole portare tutti a fondo si scatena in una guerriglia quotidiana contro tutto e tutti, di cui la città non sente il bisogno. In questa attività si distinguono quotidianamente esponenti, riconducibili ad una ben nota componente politica, che usano le posizioni istituzionali con dichiarazioni a getto continuo per generare una confusione in cui non si distingue più nulla. Si tratta di un goffo tentativo di sottrarsi alle loro responsabilità di esponenti della politica locale con ruoli sempre di primo piano. Ciò in disprezzo di quanto discutono e decidono democraticamente gli organi dirigenti del partito, dei quali gli stessi fanno per altro parte".

Redditività e senesità "L'indipendenza strategica di Banca Mps - dice il Pd - è un valore di riferimento per tutta la città e potrà essere assicurata soltanto con un ritorno alla redditività. Si dovrà operare per mantenere la Fondazione come primo azionista della banca, con una quota legata al suo bilanciamento patrimoniale, attorno alla quale far ruotare un azionariato plurale e stabile con caratteri non

industriali, garantendo la natura di banca commerciale e la sua senesità. La riduzione dei costi e la riorganizzazione del consorzio operativo di gruppo, infine, dovranno intervenire sulle sedi decentrate, tutelando prima di tutto l'originario insediamento storico dell'azienda e l'indotto, in modo da avere il minor impatto sociale possibile sulla città".

Passaggio storico "La Fondazione Mps è giunta a un passaggio storico. È fondamentale che entrambe le Deputazioni valutino l'opportunità di approvare i rispettivi documenti di programmazione, ponendosi in netta discontinuità rispetto al passato e superando quelle resistenze interne che non vogliono prendere atto dei cambiamenti. La Fondazione è un ente fondamentale per lo sviluppo di Siena, che ha bisogno di raggiungere un nuovo equilibrio patrimoniale e di cambiare profondamente il suo modo di operare. Il passaggio dal modello distributivo e della gestione diretta dei progetti propri a quello del partenariato è quindi fondamentale per assicurare la stabilità di istituzioni prestigiose e di iniziative di respiro internazionale. La revisione del suo statuto è un passaggio necessario per ridisegnare la nuova Fondazione,

ed è giusto che sia stata avviata, ma non può concludersi in assenza del consiglio comunale a cui spetta la funzione fondamentale di individuare gli indirizzi. Il mantenimento della natura di Fondazione ex bancaria e di carattere filantropico dovrà coniugarsi con un maggiore pluralismo delle presenze, allo scopo di innescare una dialettica virtuosa tra istituzioni e società".

Ideologia "Siena - afferma infine il Pd - ha bisogno di proseguire e di accelerare quella politica di cambiamento già intrapresa, in modo da superare definitivamente un periodo in cui hanno prevalso le rendite di posizione e la dipendenza dalla Banca e dalla Fondazione Mps. L'ideologia che negli anni ha contagiato tutti è quella del controllo che nasce dall'opporci al processo di trasformazione in società per azioni e dal rifiutarsi di considerare la banca un'impresa che si deve misurare sul mercato. In questo contesto ci sono state, negli anni, criticità e insufficienze manageriali di tipo gestionale che necessitavano di una decisa azione di rottura. Il Pd si assume la responsabilità dell'indirizzo politico di scelte che non hanno prodotto i risultati attesi, ma non può farsi carico delle scelte gestionali, che sono da imputare solo alle strutture manageriali".